

decremento rispetto all'anno precedente (11,2% invece dell'11,9%); cresce l'aliquota di equilibrio contabile, passata dall'8,2% al previsto 8,7%.

Nel 1999 è previsto quindi che la pensione media rappresenti circa il 34,3% del reddito medio annuo (82,8 milioni) ed oltre il 300% del contributo medio. Per la sola pensione di vecchiaia, le stesse percentuali risultano pari a 46,5% e a 392% circa.

Il rapporto tra proventi patrimoniali e contributi passa dal 57,5% del 1998 al 31,3% per effetto del forte calo dei proventi patrimoniali (-186 miliardi). A tale proposito occorre rilevare che, nel 1998, la vendita di parte delle azioni INA possedute dalla cassa avvocati aveva fruttato circa 82 miliardi.

11.4. La cassa del notariato

Nel 1999 la spesa prevista per pensioni è stata di 194,7 miliardi. Il numero delle pensioni, sostanzialmente stabile nel biennio 1997-98, è previsto anche per il 1999 in circa 2.400 unità. Gli iscritti alla Cassa hanno raggiunto le 4.700 unità, con un rapporto tra pensioni e iscritti di circa il 51%. Il contributo medio previsto per 1999 è stato di 46,1 milioni annui rispetto ad un reddito medio di 272,4 milioni. L'aliquota contributiva media, calcolata su un monte redditi di 1.280 miliardi, è stata del 17% a fronte di un'aliquota ordinaria del 25%. Le entrate contributive sono ammontate a 217,4 miliardi che, aggiunte ai 72,9 miliardi di redditi patrimoniali (contro i 156,1 del 1998) portano il totale delle entrate a 290 miliardi. L'eccezionale risultato patrimoniale del 1998 è da attribuire principalmente alla vendita di titoli e ad alienazioni mobiliari. La pensione media per il 1999 è prevista in 81,8 milioni annui, pari al 30% del reddito medio e al 177,4% del contributo medio. La pensione media di vecchiaia rappresenta il 42,7% del reddito medio contro il 23,6 dei superstiti. La Cassa non eroga pensioni di invalidità. Deve in primo luogo sottolinearsi l'avvenuta erogazione ai pensionati nel corso dell'esercizio 1998 di una somma "una tantum" pari a 10 miliardi, che giustifica la diminuzione della spesa a carico della gestione rispetto al 1998 nonostante un numero di pensioni erogate costante e un aumento della pensione media. Gli indicatori di gestione, se confrontati a quelli complessivi delle Casse professionali, presentano una più elevata aliquota di equilibrio (15,2%), un più sfavorevole rapporto pensionati su contribuenti (50,9%) e una forte diminuzione del rapporto fra proventi patrimoniali e entrate contributive che scende dal 73% dell'anno precedente al 34%.

11.5. La cassa ingegneri e architetti

La previsione del numero delle pensioni da erogare nel 1999 è risultata di circa 14.600 unità, 700 in più del 1998. Le iscrizioni alla Cassa, previste per il 1999 in circa 78000 unità, mostrano un andamento crescente.

La spesa totale per pensioni, prevalentemente costituita da pensioni di vecchiaia, è in continua crescita, ed è previsto che nel 1999 ammonti a 285,1 miliardi. La

previsione di entrate contributive risulta pari a 365,9 miliardi, a cui devono aggiungersi 156,9 miliardi di redditi patrimoniali, per un totale di 522,8 miliardi.

La pensione media è prevista nella misura di 19,7 milioni annui per il complesso delle tipologie e di 28,6 milioni per la sola vecchiaia. In rapporto al reddito medio le percentuali risultano, rispettivamente, del 53,9% e del 78,4%.

L'aliquota contributiva media è pari nel 1999 al 12,8, mentre l'aliquota di equilibrio risulta del 10%.

Gli indicatori di gestione si discostano dal dato medio complessivo soprattutto per quanto riguarda il rapporto pensione media su reddito medio (54%).

11.6. La cassa geometri

Il numero delle pensioni previsto nel 1999 è stato di 17.300 unità, di cui oltre la metà costituito da pensioni di vecchiaia. La parte restante è quasi interamente attribuita ai superstiti. Le pensioni di invalidità permangono stabili attorno alle 1.400 unità. Gli iscritti contribuenti nel 1999 sono risultati pari a 89500.

Alla prevista spesa per pensioni, pari a 294,3 miliardi annui, si contrappone un ammontare di entrate che, fra contributi e redditi patrimoniali, raggiunge i 414 miliardi.

La pensione media, prevista per il 1999 in 17,6 milioni annui, risulta essere molto inferiore a quella di vecchiaia (23,9 milioni), salita nel biennio 1997-1999 di ben 4,9. La pensione media costituisce il 67,6% del reddito medio; quella di vecchiaia è pari al 91,6%.

L'aliquota contributiva ordinaria è del 10%, l'aliquota contributiva media del 14,3%. L'aliquota di equilibrio si colloca al 12,6%; di questa, la componente imputabile alla vecchiaia risulta essere di circa il 9%.

Per quanto riguarda gli indicatori di gestione il dato di discontinuità rispetto alla media è senza dubbio rappresentato dal rapporto pensione media su reddito medio (67,6%).

11.7. La cassa commercialisti

Il numero delle pensioni previsto in pagamento nel 1999 è pari a 3.300 unità, equamente distribuite tra pensioni di vecchiaia e ai superstiti. Le pensioni agli invalidi non raggiungono il centinaio. Il monte redditi è stato previsto in 2.801 miliardi. Il numero degli attivi iscritti, in continua crescita, è di circa 30.000 unità.

La spesa per pensioni è stata prevista per il 1999 in 92,4 miliardi a fronte di entrate complessive, tra contributi e redditi, di 328 miliardi.

La pensione media prevista è risultata di 27,3 milioni, mentre l'importo medio delle pensioni di vecchiaia è circa il triplo di quello dei superstiti (41,4 milioni contro 13,7).

Il contributo medio è stato previsto, per il 1999, in 7,5 milioni annui, superiore di 300.000 lire rispetto al dato del 1998, ma inferiore di 400.000 rispetto al dato del 1997. Il reddito medio, pari a 92,6 milioni annui, presenta un incremento di circa il 4% rispetto all'anno precedente. L'aliquota ordinaria e media risultano rispettivamente pari al 6% e all'8,1%.

L'aliquota di equilibrio risulta assai contenuta (3,3%). La buona situazione gestionale della Cassa emerge anche dal basso rapporto fra le pensioni e i contribuenti (11%) e fra la pensione media ed il reddito medio (29,5%). I proventi patrimoniali ammontano a 101,4 miliardi ed il rapporto proventi patrimoniali su contributi è per il 1999 il più alto che si registra tra le casse professionali (44,7%).

11.8. La cassa ragionieri e periti commerciali

Il numero di pensioni da pagare nel 1999 è stato previsto in 3.300, prevalentemente di vecchiaia e ai superstiti, per una complessiva spesa di 94,7 miliardi. L'importo medio di pensione è stato previsto per il 1999 in 28,9 milioni, con un incremento del 15,3% rispetto all'esercizio precedente.

Il monte redditi è stato stimato in pari a 1.779 miliardi, il reddito medio in 57 milioni, ed il contributo medio in 5,8 milioni. Fra contributi (180 miliardi.) e redditi patrimoniali (46,7 miliardi.), il totale delle entrate è stato stimato nel 1999 in 227 miliardi.

A fronte di un'aliquota ordinaria del 6% e di un'aliquota media dell'10,1%, la Cassa presenta un'aliquota di equilibrio del 5,3%, di cui la vecchiaia costituisce la componente preponderante.

La pensione media rappresenta il 50,6% del reddito medio, percentuale che sale al 71,2% per la sola componente di vecchiaia.

11.9. L'ente di previdenza dei consulenti del lavoro

La previsione delle pensioni da erogare nel 1999 è stata di 4.600 unità, circa 300 in più rispetto al 1998. Gli iscritti alla Cassa, pari a 17.600 nel 1998, sono previsti in leggero calo per il 1999 di circa 300 unità.

La spesa totale per pensioni è crescente, passando dai 40,3 miliardi dell'esercizio 1997 alla previsione di 48,5 miliardi per il preventivo 1999. Nel 1999 le entrate contributive previste ammontano, fra contributi trasferimenti e proventi patrimoniali, a 109 miliardi.

L'importo medio della pensione è di 10,5 milioni annui per il totale delle prestazioni e di 13,3 milioni per la sola categoria di vecchiaia.

L'aliquota contributiva media è prevista nella misura dell' 8,6% (0,9 punti percentuali in meno rispetto al 1998) a fronte di un'aliquota di equilibrio del 4,5%.

La pensione media rappresenta il 16,9% del reddito medio (pari a 62,3 milioni nel 1999). La percentuale sale al 21,3% per la sola vecchiaia.

Gli indicatori di gestione, anche in considerazione della recente istituzione della Cassa, presentano all'attualità un andamento favorevole rispetto al dato medio delle Casse professionali.

11.10. L'ente di previdenza dei veterinari

Il numero delle pensioni da erogare nel 1999 è stato previsto in circa 6.600 con una netta prevalenza delle pensioni di vecchiaia ed una scarsa incidenza di quelle di invalidità. Anche gli iscritti contribuenti mostrano un andamento crescente, passando da 17.100 nel 1998 a 17.700 nel 1999.

La spesa totale per pensioni è stata prevista in 39,3 miliardi per il 1999 contro un ammontare di entrate pari a 60 miliardi.

La pensione media prevista è risultata pari a 6 milioni per il totale delle pensioni e a 8,6 milioni per le sole pensioni di vecchiaia, con un incremento medio annuo rispetto al 1998 di 300.000 lire. Poiché il reddito medio supera di poco gli 11 milioni annui, il tasso di sostituzione tra pensione media e reddito medio è stato del 52,6% (75,4% circa per la sola componente di vecchiaia).

Rispetto al dato medio complessivo delle Casse Professionali l'aliquota di equilibrio risulta notevolmente più elevata (19,5%) per effetto di un più sfavorevole rapporto tra prestazioni e contributi.

11.11. L'ente di previdenza dei farmacisti

Le pensioni vigenti a dicembre del 1999 sono state previste in 25.700, di cui quasi 20.000 di vecchiaia. Gli attivi contribuenti, in lieve crescita, si sono attestati a 60.200 unità nello stesso anno.

La spesa totale per pensioni è stata prevista per il 1999 in 264,7 miliardi, mentre le entrate complessive sono state stimate in 305 miliardi. L'aliquota di equilibrio risulta del 17,6% contro un'aliquota contributiva media del 9,9%.

La pensione media non raggiunge i dieci milioni annui (9.900.000 lire), superati di poco dalla sola componente di vecchiaia (10,7 milioni annui). Rispetto al reddito (24,9 milioni previsti nel 1999), la pensione media rappresenta circa il 40%. Di poco superiore è la percentuale relativa alla sola pensione di vecchiaia (42,9%). Il rapporto proventi patrimoniali su entrate contributive è pari a 7,2%, valore che pur rappresentando il minimo nell'ambito delle casse professionali, risulta superiore a quello medio del sistema pensionistico di base nel suo complesso.

Permane allo stato irrisolto, con evidenti riflessi sugli equilibri gestionali, il problema della privatizzazione della Cassa.

11.12. L'ente di previdenza dei medici

Nel 1999 il numero delle pensioni è stato previsto in 115.700 circa, con una forte prevalenza della componente vecchiaia. L'incremento sul 1998 è stato del 5%. Il rapporto tra pensioni e contribuenti (297.100 circa) è stato stimato pari al 38,9% per il 1999 rispetto al corrispondente valore del 1998 (37,1%).

La spesa per pensioni da erogare nell'anno 1999 è stata prevista in 1.278,6 miliardi, contro un ammontare complessivo delle entrate pari a 1.936 (di cui 276,5 provengono da proventi patrimoniali).

La pensione media è stata prevista in 68,1 milioni annui per il complesso delle prestazioni, e di 93,6 milioni per la sola componente di vecchiaia. Rispetto al reddito medio, essa rappresenta, rispettivamente, il 190,1% e il 261,2%. Il contributo medio è stato pari a 5,6 milioni annui a fronte di un reddito medio di 35,8 milioni.

L'aliquota contributiva ordinaria, lievemente decrescente negli anni più recenti, si è attestata nella previsione del 1999 al 13,4% contro un'aliquota contributiva media del 15,6 e un'aliquota di equilibrio pari al 12%.

11.13. Gli enti di cui al D.Lgs. n. 103/96

Si tratta di enti privati di nuova istituzione, che sono stati previsti nell'ambito delle categorie professionali la cui attività è regolata secondo regole comportanti l'appartenenza ad albi o elenchi, tenuti da enti di tipo ordinistico.

Al momento della presentazione del presente rapporto risultano costituite le seguenti casse: Ente degli psicologi (ENPAP), Ente dei periti industriali (EPPI), Cassa degli infermieri professionali e delle vigilatrici di infanzia (IPASVI), Ente dei biologi (ENPAB), Gestione speciale degli agrotecnici e periti agrari presso l'ENPAIA, Gestione speciale giornalisti professionisti e pubblicisti presso l'INPGI, Ente pluricategoriale (EPAP, per diverse categorie di professionisti: chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e forestali)

La recente iniziativa non consente di identificare ancora l'andamento gestionale. I primi dati sul numero dei contribuenti e sull'andamento delle entrate contributive verranno presentati e commentati nelle prossime pubblicazioni del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

11.14. Il Fondo spedizionieri doganali

Il Fondo, come disposto dalla legge 16 luglio 1997, n. 230, ha cessato di esistere dal 1° gennaio 1998, e i suoi iscritti sono confluiti nei fondi INPS in qualità di lavoratori autonomi o dipendenti, a seconda del lavoro svolto in precedenza.

Per il pagamento delle pensioni in essere è istituita presso l'INPS una gestione speciale ad esaurimento; gli squilibri gestionali sono a carico dello Stato.

L'esame degli indicatori economici nel periodo 1989 - 1997, in cui esisteva il Fondo degli spedizionieri doganali, rivela la tendenza al forte peggioramento del rapporto tra prestazioni e contributi, passato dall'82,9% del 1991 al 149,6% del 1997, a seguito dell'aumento sia del rapporto tra numero di pensioni e contribuenti, passato dal 55,8% del 1991 al 90,7% del 1997, sia anche del rapporto tra pensione media e contribuzione media, passato dal 148,4% del 1991 al 165% del 1997.

La spesa per pensioni, nel 1998, è stata di 36 miliardi. La gestione speciale ad esaurimento non prevede la riscossione di contributi, in quanto gli spedizionieri, a partire dal 1 gennaio 1998, sono iscritti all'AGO.

12. ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO.

L'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio, gestore della previdenza integrativa - obbligatoria per tutti gli agenti - presenta nel tempo un andamento crescente del numero delle pensioni liquidate (passate da 49.900 nel 1989 a 91.700 nel 1999) e della relativa spesa (372,1 miliardi nel 1989 e 1.072,7 nel 1999). Le pensioni di vecchiaia hanno costituito, nella previsione per il 1999, la parte più significativa delle prestazioni dell'ente (57.500 pensioni liquidate per l'importo di 767,1 miliardi). La pensione media, sempre per il 1999, è stata prevista in 11.300.000 di lire a fronte di un contributo e un reddito medio rispettivamente di 3.200.000 e 27.500.000 di lire. L'aliquota contributiva ordinaria - coincidente con quella media - è risultata pari nel 1999 all'11,5%, mentre l'aliquota di equilibrio contabile è stata stimata nel 13,2%.

13. IL FONDO DI PREVIDENZA PER IL CLERO

Il fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose (istituito con legge 12 dicembre 1973, n. 903) è stato interessato dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488, che, all'articolo 42, e con effetto dal 1° gennaio 2000, ne ha modificato il sistema tecnico-finanziario, trasformandolo da "capitalizzazione" a "ripartizione" ed ha aumentato l'età di pensionamento per vecchiaia da 65 a 68 anni ed il requisito contributivo fino a 20 anni gradualmente, in ragione di un anno ogni 18 mesi. La stessa legge ha anche esteso l'iscrizione al Fondo ai sacerdoti ed ai ministri di culto non aventi cittadinanza italiana ma presenti in Italia ed ai sacerdoti ed ai ministri di culto aventi cittadinanza italiana ma operanti all'estero; in entrambi i casi è richiesto che siano al servizio di diocesi italiane o delle chiese o enti acattolici riconosciuti. Con la stessa decorrenza dal 1° gennaio 2000 il contributo annuo di cui all'articolo 6, 1° comma, della citata legge n. 903/1973, è aumentato di £800.000 annue fermi restando i vigenti meccanismi di adeguamento.

La stessa legge non contiene alcuna disposizione rispetto alla situazione

patrimoniale (che al 31 dicembre 1998 presentava un disavanzo di 2852 miliardi ulteriormente aumentato al 31 dicembre 1999 a 3212 miliardi) e, pur con l'aumento dei contributi, che comunque avrà effetto dal 1° gennaio 2000, resterà pur sempre grave il rapporto tra prestazioni e contributi pari al 550,5% al 31 dicembre 1998 (dati di previsione 1999: 540,2%) rispetto al 275,8% alla data del 31 dicembre 1989.

Le pensioni in pagamento al 31 dicembre 1998 erano 15.700, con una media di £10.800.000 ed un onere di 177 miliardi di lire, di cui 161 a carico della gestione (dati di previsione 1999, rispettivamente: 15.800 pensioni, importo medio di £ 11.200.000, onere totale 177 miliardi). Le pensioni al 31 dicembre 1989 erano 14000: l'aumento della popolazione pensionata è stato quindi contenuto (1700 nel decennio), ma correlativamente è diminuito in misura percentualmente sensibile il numero dei contribuenti, passato da 25600 a 19400 con un entrata contributiva aumentata da 28 miliardi nel 1989 a 32 miliardi nel 1998 (previsti 32 miliardi anche per il 1999) a seguito dell'aumento di £500.000 annue del contributo medio (£1.100.000 nel 1989; £1.600.000 nel 1998).

APPENDICE A:

CONFRONTO TRA LE DIVERSE DEFINIZIONI DEGLI AGGREGATI UTILIZZATI PER INDICARE LA SPESA PENSIONISTICA

Le Istituzioni che rilevano la spesa pensionistica adottano diverse definizioni dell'aggregato. Di seguito si intende precisare tali differenziazioni, anche mediante un confronto quantitativo dei livelli di spesa pensionistica/PIL indicati.

- **Istat Statistica** — (Pubblicazione "Le prestazioni pensionistiche")

Definizione dell'aggregato

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette). Rispetto a queste, non sono considerate, tuttavia, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e quelle erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti, comunque computate dall'Istat nei conti della PA;
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa o ad un evento bellico. L'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni)

corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

- pensioni di benemerenza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare, esclusi gli assegni di Medaglia d'oro compresi nelle pensioni di guerra. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.
- Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"¹⁵.

Valori finanziari

- è rilevato il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno.
 - Il valore di spesa indicato (c.d. "spesa a fine anno") è dato dalla somma degli importi annui di ciascuna pensione, calcolati come prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno ed il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione. L'importo mensile al 31 dicembre include: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, quota parte per i carichi di famiglia; tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati.
- **Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti PA Istat, -**

Definizione dell'aggregato

- La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni sociali e invalidi civili) e quelle di benemerenda.

Valori finanziari

¹⁵ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati

- La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

— EUROSTAT A —

Definizione dell'aggregato

- L'aggregato considerato è equivalente a quello della definizione Istat Statistica, integrato dalle componenti relative alle pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e alle pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti. Sono inoltre incluse le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati.

Valori finanziari

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

— EUROSTAT B - Funzioni "old age" più "survivors" —

Definizione dell'aggregato

- L'aggregato considerato è quello relativo alla somma delle erogazioni che l'EUROSTAT classifica in termini di funzione "old age" e di funzione "survivors". Tali funzioni includono nella funzione "old age", oltre alla spesa per pensioni IVS dirette (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile): le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (che sono erogazioni in capitale e non pensioni, e non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì al cambiamento di datore di lavoro: nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione survivors, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori finanziari

- La spesa relativa alle pensioni IVS è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

— Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP) —

Definizione dell'aggregato

- Il rapporto del NVSP analizza il sistema pensionistico obbligatorio IVS con riferimento agli elementi strutturali e finanziari relativi: include le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori finanziari

- Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

- Ragioneria Generale dello Stato (RGS) -**Definizione dell'aggregato**

- Le proiezioni di medio lungo periodo della spesa pensionistica/PIL elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato, considerano come aggregato le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (includendo, quindi, la spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalla Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti). Tale aggregato è integrato dalla spesa per pensioni sociali, in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico.

Valori finanziari

- L'aggregato di spesa è la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Quanto sopra illustrato comporta, analizzando l'indicatore spesa/PIL, le differenze indicate nella seguente tabella, con riferimento all'anno 1997, essendo questo l'ultimo anno disponibile nelle statistiche elaborate da EUROSTAT.

Anno di riferimento : 1997
Spesa pensionistica / PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori

ISTAT STATISTICA(*)	Pensioni e rendite Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - Istat conto PA	EUROSTAT A (**)	EUROSTAT B (**)	NVSP al netto della al lordo della quota GIAS quota assicurativa		RGS
15,1%	14,5%	16,1%	16,2%	14,0%	11,9%	14,2%

(*) Istat "I trattamenti pensionistici - 1997".
(**) Tali valori si riferiscono all'adozione di una serie del PIL non aggiornata. Prendendo a base la nuova serie di PIL, che ingloba un livello di PIL superiore, i valori risultano pari a 15,8% per EUROSTAT A e pari a 15,9% per

Analisi dei valori forniti dalle differenti Istituzioni che rilevano la spesa pensionistica

Definizioni	valori assoluti	valori in % del PIL (1)
Istat Statistica		
Pensioni IVS (escluse le pensioni provv. erogate ai Militari direttamente dalle Amm. Stato e quelle erogate a ex-dip. Organi Cost. e Regione Sicilia)	270.062	13,6%
Pensioni indennitarie (rendite infortunistiche, pensioni di guerra)	10.443	0,5%
Pensioni assistenziali (pensioni + indennità accomp. erogate ad invalidi civ., ciechi e sordomuti; pensioni sociali, pensioni benemerenzia)	18.909	1,0%
Totale	299.414	15,1%
Eurostat A		
Disability pension (non means-tested) (rendite infortunistiche, pensioni di guerra dirette, pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile assegni di incollocabilità e vitalizi)	(*) 12.485	0,6%
di cui pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile (stima)	5.800	0,3%
Disability pension (means-tested) (pensioni a invalidi civili, ciechi e sordomuti + indennità accompagnamento)	(*) 16.006	0,8%
Old age pension (non means-tested) (include la pensione di invalidità con requisito contributivo, con età superiore all'età pensionabile) di cui pensioni private (stima)	(*) 225.440	11,4%
di cui pensioni private (stima)	1.500	0,1%
Old age pension (means-tested) - pensioni sociali	(*) 3.605	0,2%
Survivors pension (non means tested) di cui pensioni guerra indirette	(*) 55.604	2,8%
di cui pensioni guerra indirette	1.100	0,1%
Totale	313.340	15,8%
dato pubblicato EUROSTAT (**) - PIL - Sec 79		16,1%
Eurostat B		
old age function	(*) 260.562	13,1%
di cui		
- pensioni di invalidità con età superiore all'età pensionabile (stima)	(***) 30.700	1,5%
- TFR	(*) 29.059	1,5%
- spesa in natura	(*) 2.309	0,1%
- pensioni private (stima)	1.500	0,1%
survivors	(*) 55.833	2,8%
di cui rendite infortunistiche indirette	2.000	0,1%
di cui pensioni guerra indirette	1.100	0,1%
Totale	(*) 316.395	15,9%
dato pubblicato EUROSTAT (**) - PIL - Sec 79		16,2%
Aggregato "Pensioni e rendite" nella Relazione Generale Situazione Economica del Paese e Conti PA elaborati dall' Istat		
Pensioni IVS e rendite infortunistiche	288.010	14,5%
Nucleo di Valutazione Spesa Pensionistica (NVSP)		
Pensioni IVS (escluse le pensioni erogate a ex-dip. Organi Costit. e Regione Sicilia)	278.887	14,0%
di cui "spesa assistenziale"	39.942	2,1%
Pensioni al netto "spesa assistenziale"	238.925	11,9%
Aggregato RGS		
Pensioni IVS e pensioni sociali	282.611	14,2%
di cui pensioni sociali	3.617	0,2%

(1) PIL sec '95 pari a 1.983.850 miliardi per il 1997.

(*) Fonte EUROSTAT

(**) La differenza nella % rispetto al PIL è dovuta all'utilizzo di un diverso valore di PIL rispetto alla serie aggiornata SEC 95

(***) Con riferimento ai Paesi per i quali non sia comunicata la disaggregazione in base all'età del percettore per le pensioni di invalidità con requisito contributivo, sembrerebbe che l'intero ammontare venga classificato nella funzione disability.